

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GIAPPAR
BALLO STORICO

IN SEI ATTI

Composto e diretto dal Coreografo

GIOVANNI BRIOL

ARGOMENTO



Il tratto che mi ha fornito il soggetto di questo Ballo, benchè sia uno de' più interessanti della storia degli arabi, pur non sarà forse da tutti abbastanza conosciuto.

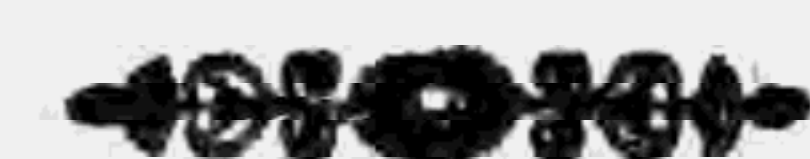
Era Califfo in Bagdad Haroun-al-Rachid, uno de' più illustri sovrani del suo secolo, contemporaneo ed amico di Carlo Magno. Avea quel principe una sorella oltremodo bella, che teneramente amava, e dalla quale non mai si divideva, tranne quando altrove lo chiamavano le sue pubbliche cure. Amava egli del pari Giaffar il Barmecide suo primo visir. L'indole generosa e le rare virtù di costui si attirarono tanto l'animo del Califfo, che non solo a lui era affidato il peso degli affari, ma ben anco alle più ardue imprese era egli dal suo Signore destinato. Abassa in somma (così chiamavasi la sorella di Haroun) e Giaffar erano le due persone al Califfo più care. Ma l'immenso affetto che portava egli a costoro, era amareggiato dallo strano costume di Oriente, che proibiva alle donne reali di comparire innanzi a qualunque uomo si fosse; onde non fu mai possibile al Califfo avvicinare questi due cari oggetti, ed uniti vederseli al fianco. Avrebbe ei pertanto voluto stringerli di un nodo indissolubile, ma la religione degli arabi vietava potersi congiungere persone che non discendessero dal sangue di Ali, essendo sacri ai Maomettani i figli di quella stirpe. Pur nondimeno il Califfo, per

appagare in parte il suo desiderio, die' in moglie la sorella a Giaffar, ma pria gli fece giurare di non convivere assieme, onde il sangue di Alì si serbasse in tal modo incontaminato. Vide così il Visir per la prima volta la sposa; ma, appena vedutala, ne arse di sì forte amore, che bentosto pentissi del mal proferito giuramento. Gli sguardi di Haroun erano rivolti su questi sposi infelici, la sorveglianza delle guardie appena accordava loro di parlarsi ... ma tutto fu vano. Tenero pegno delle loro conjugali dolcezze fu un figlio, che segretamente fecesi allevare alla Mecca. Non lungamente però celato si tenne l'arcano al Califfo. Ebbro questo d'insana ira pel violato giuramento, e spogliatosi ad un tratto dell'immenso amore che portava agli sposi, diedesi in preda ai più violenti eccessi. Condannò a morte Giaffar e la sua famiglia, e tutti i barmecidi, in numero di quaranta, furono in una notte per suo comando barbaramente trucidati. La stessa Abassa non andò esente dal suo furore. Cacciata vergognosamente dal palazzo e da Bagdad, in sì deplorabile stato si ridusse, che non potè sopravvivere al dolore ed alla miseria.

Ecco quanto si legge nella storia degli arabi, dalla quale io non ho tolto se non se quello che più mi tornava in acconcio per formare un Ballo. Il resto è di mia invenzione.

GIOVANNI BRIOL.

BALLABILI



ATTO PRIMO

MARCIA BALLABILE eseguita dai primi Ballerini di mezzo carattere, e Corifei d' ambo i sessi.

BALLABILE eseguito dai primi Ballerini di mezzo carattere, e Corifei d' ambo i sessi.

PASSO A DUE eseguito dai Signori *Giuseppe Mora* e *Vincenza Libonati*.



ATTO QUARTO

BALLABILE DI CARATTERE eseguito dai primi Ballerini di mezzo carattere, e Corifei.

PERSONAGGI

HAROUN-AL-RACHID, Califfo di Bagdad
Sig. *Giuseppe Perrera.*

ABASSA, sorella del Califfo e sposa di
Signora *Luigia Colombon Briol.*

GIAFFAR il *Barmecide*, primo Visir di Haroun
Sig. *Federico Ghedini.*

ALMAIDE, favorita di Haroun, amante occulta
non corrisposta di Giaffar
Signora *Amalia Dallò.*

NAIR, figlio di Giaffar e di Abassa
Signora *Carolina Balhote.*

KIRCAN, capo degli Eunuchi neri, segreto amico
di Giaffar.
Sig. *Nicola Libonati.*

ASSAN, capo degli Eunuchi bianchi, confidente
di Almaide
Sig. *Carlo Trabattoni.*

ABOULECASEM, *Cheick*, o capo dei Beduini,
popolo arabo selvaggio
Sig. *N. N.*

AGIB, vecchio arabo, seguace di Giaffar
Sig. *Carlo Paganetti.*

Guardie del Califfo — Odalische — Soldati
Schiavi — Eunuchi — Beduini.

*L'azione ha luogo in Bagdad e nel principio del
vicino deserto. L'epoca è dell'anno 796.*

Interno del giardino del serraglio, che si vede nel mezzo. In fondo ricco cancello guernito di persiane, al di là del quale si vede scorrere il Tigri, che bagna le mura del serraglio, ed il ponte costruito sul fiume. Da un lato amena campagna sparsa di varii casini.

All'alzar del sipario si vede il Califfo Haroun-al-Rachid circondato dagli eunuchi e dalle odalische. Vicino a lui stanno la sorella Abassa e la favorita Almaide. Arriva intanto il Visir Giaffar seguito dall'esercito, che ritorna vittorioso dall'Arabia. Il Califfo lo riceve magnificamente. Gioja d'Abassa pel ritorno dello sposo. Gelosia d'Almaide. Haroun ordina una festa in onor del vincitore, quindi l'invita al riposo nel palazzo. Mentre il Califfo comanda a tutti di ritirarsi, Giaffar dice furtivamente alla sposa che non tarderà a ritornare presso di lei. Si accrescono le gelosie d'Almaide. Il Visir parte seguito dall'armata. Il Califfo entra nel serraglio. Tutti si allontanano. Almaide non sa frenare le sue smanie, ed impone ad Assan la più esatta vigilanza sopra Giaffar ed Abassa. S'ode un vicino rumore; partono. Kircan ritorna coi suoi per porre in assetto il giardino. Comparisce Giaffar travestito da Eunuco. Kircan lo riconosce, e temendo che egli sia scoperto, allontana gli schiavi. Breve colloquio fra loro. Giaffar lo prega a volerlo condurre nel serraglio. Kircan l'introduce non senza timore di essere dal Califfo scoperti.

ATTO SECONDO

*Gran sala nell' interno del serraglio.
Eleganti padiglioni dai lati.*

Haroun si ritira col suo seguito. Kircan, mentre le donne entrano nei loro appartamenti, trattiene Abassa; e Giaffar, essendo sicuro di non esser da altri veduto, le si svela. Gioja d' entrambi. Assan, accortosi che Abassa non partì colle donne, sospettoso si nasconde nel padiglione per saperne la cagione. Scopre il Visir nelle spoglie di schiavo, e mostra segni di gioja. Kircan si allontana promettendo di vegliare per la sicurezza degli sposi. Loro tenerezza e loro affezioni per non poter liberamente godere del loro imeneo. Parlano in seguito intorno al figlio e convengono di andare ad abbracciarlo nella sua celata dimora; Assan, stato testimone dei loro segreti colloquj, si parte esultando per istruirne Almaide ed il Califfo. Gli sposi continuano le loro dimostrazioni d' affetto. Viene frettoloso Kircan, e annunzia l' improvviso arrivo del Califfo. Giaffar si copre subito il viso, ed è nascosto dal suo amico nel padiglione. Abassa dimostra grande inquietudine. Haroun, Almaide e qualche eunuco si avanzano preceduti da Hassan, il quale rimane sorpreso di non trovare il Visir. Haroun ed Almaide osservano l' agitazione d' Abassa, la interrogano intorno allo schiavo col quale ella si intrattenne. Questa risponde negativamente, e cela a stento la sua confusione. Il perfido Assan promette al Califfo di fargli vedere coi propri occhi quanto asserisce. Abassa si lascia cadere tra-

mortita sopra il divano. Intanto il Visir, che dalla persiana aveva tutto veduto, salta dalla finestra e si unisce agli schiavi, nel momento che Assan entra nel padiglione. Il Califfo ordina a due schiavi, uno dei quali è Giaffar, che la sorella sia condotta nel suo appartamento: Kircan fa eseguire il comando. Assan ritorna dicendo di non aver trovato il Visir, e interrogato dal Califfo sulla certezza di quanto ha svelato, risponde che non è a dubitarne. Almaide, intenta sempre a vendicarsi, svela al Califfo che Abassa e Giaffar avevano un figlio. Sdegnato fortemente a tale nuova, ordina di trovare, ove che sia, questo pegno fatale di tanta perfidia, e che egli stesso vuol trucidare. Parte. Almaide ed Assan gioiscono, e si allontanano seguiti dagli schiavi.

ATTO TERZO

*Rovine di un' antica abitazione sulle sponde
del Tigri.*

NOTTE CON LUNA.

Nair esce dalla sua abitazione e va scherzando e cogliendo fiori. Il vecchio Agib, alla cui cura è affidato, lo guarda e si piace dell' innocente gioja dell' ingenuo fanciullo. Questi trascorre troppo oltre, e il paziente vecchio dolcemente lo rimprovera, e gli impone di non staccarsi dal suo fianco. Arriva Giaffar: Nair corre fra le braccia del padre. Questi lo bacia e lo stringe al seno, e gli raccomanda l' ubbidienza e la sommissione al suo custode. Seguita dal fedele Kircan, sopraggiunge Abassa. Gioja degli sposi. Il fanciullo è

in mezzo a' suoi genitori. Le tenerezze di padre, di figlio e di consorte si avvicendano fra loro. Si ode strepito. È il Califfo. Costernazione. Il fanciullino (non essendovi il tempo ad essere restituito alla sua abitazione) è ascoso dietro ad un cespuglio, e gli viene raccomandato il silenzio. Giaffar rimette la sua maschera e fugge dietro alcuni arbusti. Abassa, nel suo turbamento, finge d' intrattenersi con Kircan. Comparisce Haroun, seguito da Almaide e dagli schiavi. Giaffar si confonde fra questi. Il Califfo, reprimendo il furore, con simulata calma dimanda alla sorella perchè si trovi in quel luogo. Essa non sa che rispondere. Haroun, prorompendo all'ira, dichiara che tutto gli è noto, e minaccia la morte del ragazzo. Questo spaventato corre tra le braccia della madre. Sorpresa. Assan vuole strascinar seco il fanciullo, ma Abassa lo tiene stretto al suo seno. Il Califfo comanda che Nair sia innanzi al suo cospetto svenuto, e dà il pugnale a Giaffar. Il misero padre si svela. Sorpresa generale. Il Califfo è implacabile. Il Visir gli rimprovera la di lui crudeltà, e gli rammenta i suoi servigi. Tutto è vano. Haroun ordina che Abassa sia tratta nel serraglio, d'onde, colma di squallore e di miseria, sia cacciata come vile schiava fuori di Bagdad. Barbara gioja di Almaide e di Assan, che secondano l'ira del Califfo. Tutti pregano per gli infelici. Haroun rinnova gli ordini dati e parte. Kircan e Giaffar confortano la misera Abassa, che non sa sciogliersi dall'amato pargoletto: tutti si allontanano.

ATTO QUARTO

Principio del deserto.

Stazione di Beduini. — Alcuni, mentre il loro capo Aboulecasem riposa, giocano e ballano. Vengono quindi interrotti dall'ordine della partenza, che viene tosto eseguita. Comparisce l'infelice Abassa sotto le spoglie di schiava. Languida, affannosa, estenuata trae seco a fatica il tenero pargoletto che ha involato alla vendetta del Califfo. Il fanciullino, anch'esso stanco, non può resistere alla sete e le domanda da bere. Ella, lagrimando a quella scena interessante, non sa come provvedere ai bisogni del figlio. Disperata s'aggira intorno. S'accorge di un frutto di palma caduto ai piè dell'albero. Corre, lo prende e lo sprema sui labbri inariditi del pargoletto. Egli rinviene e riconosce la madre. Ella immemore della sua sventura, è tutta assorta nel figlio. S'inginocchiano entrambi, e ringraziano il cielo. Arriva Kircan seguito da soldati, che vanno in traccia della infelice principessa e del fanciullo. Gioja di tutti nel rivedersi. Viene Giaffar co' suoi. Si raddoppia il loro contento. Egli palesa alla moglie che l'armata, da cui è tanto amato, l'avea sottratto all'ira del Califfo nel momento che andavasi ad eseguire la sua sentenza di morte. Sopraggiungono alcuni soldati di Giaffar che portano prigioniero Aboulecasem ed altri Beduini. I seguaci del Visir vogliono porli a morte, ma Giaffar si oppone, e dona loro la vita e la libertà. Aboulecasem, sorpreso a tanta generosità, ringrazia il Visir e gli giura eterna riconoscenza. Un uffizia-

le annunzia che il Califfo si avvanza coll' esercito; confusione di Abassa: gioja de' soldati che mostrano di non diffidare della vittoria. Giaffar costretto a difendersi, vorrebbe decidersi ed affrontare i nemici; ma la taccia che meriterebbe di ribelle l' arresta. I suoi lo pregano per la sua vita, per quella del figlio e della consorte, a non usare un intempestivo riguardo, essendo urgente il pericolo. Aboulecasem gli offre le sue truppe. Egli le accetta: si stabilisce di piantare il campo a fianco di Bagdad. Tutti giurano di vincere o di morire. Partono.

ATTO QUINTO

Tenda di Giaffar.

Vari uffiziali dell' armata di Giaffar, tra i quali è il riconoscente Aboulecasem, arrivano per ricevere gli ordini del generale. Kircan dice loro che il Visir non tarderà a venire, giacchè è occupato a spogliare le vesti da schiavo, ed indossare le proprie. Comparisce Giaffar colla moglie ed il figlio; gli uffiziali lo salutano, egli ne gioisce. Si annunzia al Visir l' arrivo d' un emissario del Califfo che vuol essere ammesso alla sua presenza. Egli vi annuisce, e fra i suoi si dispone a riceverlo; si apre ad un suo cenno la tenda, e si vede schierato tutto il suo campo; l' emissario, il quale è Assan, viene introdotto al suo cospetto; egli espone che il Califfo esige che si sottopongano di nuovo al suo potere Giaffar, la moglie ed il figlio, o ne saprà fare costar cara la ripulsa. L' esercito intero, d' unanime consenso,

risponde che non sarà mai per abbandonare le bandiere di Giaffar, il quale altro non dice all' emissario che di riportare al Califfo la risposta de' suoi. L' emissario, pieno di mal talento si ritira fremendo. Ordina speditamente Giaffar che i suoi si pongano sulle difese (*la tenda si chiude*). Abassa non sa darsi pace pel vicino pericolo, a cui dovrà soggiacere certamente o il fratello o lo sposo. Raccomanda al consorte la prudenza e la generosità coi nemici. Giaffar tutto promette. Gli uffiziali annunziano al Visir che tutto è pronto, Giaffar raccomanda a loro, e particolarmente a Kircan, la moglie ed il figlio. Aboulecasem annunzia che i nemici si avanzano. Giaffar ordina la partenza, abbraccia la consorte ed il figlio, e parte seguito dall' esercito. Abassa è in un' estrema agitazione per l' incertezza dell' evento. In quel momento comparisce il Califfo sotto le spoglie di un Beduino; egli si è introdotto nel proprio campo di Giaffar, per conoscere le forze del suo nemico; a tal vista, Abassa prova la più gran sorpresa: il Califfo prorompe in ira contro la sorella. Scena analoga dopo la quale Haroun si allontana lasciando Abassa priva di sensi. Ritornata in sè, si accresce la smanìa dell' infelice sposa di Giaffar all' udire il fragore del combattimento. Kircan, a cui essa è affidata, ritorna e cerca con dolci modi di confortarla, ma invano. S' ode intanto un rumore, che a poco a poco si allontana, indizio certo che le truppe del Califfo vanno rotte in fuga. Abassa è disperata, essendo certa della perdita del fratello. Vuol lanciarsi fuor della tenda per meglio assicurarsene. Kircan cerca di trattenerla, ma indarno. Ella fugge, egli la segue.

ATTO SESTO

*Piazza di Bagdad, parte della Città da un lato,
il Serraglio in fondo.*

Si vede l'esercito del Califfo disfatto. Trionfanti i soldati di Giaffar sovrastano i nemici. Vedesi quindi da Aboulecasem strascinato giù pei gradini dal serraglio, ove erasi rifugiato il Califfo. Almaide, Assan e le odalische vengono tutte tratte a viva forza dai nemici. Ebbro della vittoria, Aboulecasem stringe il pugnale, e sta per iscagliare un colpo sull'avvilito Califfo. Accorre Abassa, e prostrandosi tra il fratello e il feritore, tenta di disarmare colle preghiere e colle lagrime l'ira del vincitore. S'avanza all'improvviso Giaffar e vieta a suoi di più inveire contro i nemici. Questi non l'odono, e vogliono la morte d'Haroun; Giaffar impone a' suoi di arrestarsi e rammenta loro che giurarono di sempre obbedirlo. Si rinnova questo giuramento; egli dice loro d'imitarlo: snuda la spada e corre come per uccidere il Califfo. Sguainano tutti il ferro e lo seguono, ma oh vista! mentre il Visir è vicino al Califfo, gli cade umilmente ai piedi, depone la spada, e dice ai suoi di riconoscere il loro legittimo Sovrano. I suoi tutti s'inginocchiano, gettano il ferro, e Haroun resta confuso ed attonito in mezzo a tanta generosità. Il Califfo ordina a tutti di alzarsi ed iterando gli abbracciamenti fra la sorella ed il fanciullo, si gitta al collo di Giaffar, e lo prega a perdonargli la sua condotta. I nemici si riconciliano coi nemici. Giaffar stringe al seno la sposa ed il figlio. Gioja universale: (*Cala il sipario*).